Si gira

SETTEMBRE

Vivi Gioi
(Foto Luxardo)

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO
(Taccuino)
ANNO III - SETTEMBRE 1942 - XX - N. 6 L. 3.-
Spedizione in abb. postale (Gruppo III)

Mentre tutta Italia attende il grande film dedicato al centocinquantenario di

"ROSSINI"

che verrà programmato contemporaneamente in 36 cinema all'inizio della prossima stagione cinematografica

La **Rex Film S. A.**

annuncia il 1° gruppo 1942-43

DONIZETTI
il più grande film romantico musicale dell'annata
Produzione: I. N. A. C.
Interpretato da grandi attori

●

QUARTA PAGINA
un film originale
Produzione: Stella - Cervinia
Interpreti: Valentina Cortese, Claudio Gora, Paola Barbara, Gino Cervi, Armando Falconi, Ruggero Ruggeri, Sergio Tofano e Luigi Almirante, Memo Benassi, Annibale Betrone, Oretta Fiume, Domenico Gambino, Bella Starace Sainati, Giulio Stival, Vera Vort
Direzione artistica e tecnica: DOMENICO GAMBINO
Regista: NICOLA MANZARI

●

LA SIGNORINA
dal celebre romanzo di Rovetta
Produzione: Sabaudia
Interpreti: Nino Besozzi, Laura Nucci, Loredana, Leda Gloria, Maria Jacobini, Paolo Stoppa
Regista: LADISLAO KISH

●

LA DANZA DEL FUOCO
un forte dramma della fine del secolo scorso
Produzione: "Schermi nel mondo"
Interpreti: Paola Barbara, Gustavo Diessl, Luisella Beghi, Nelly Corradi, Maria Jacobini, Carlo Minello
Regista: GIORGIO SIMONELLI

●

C'E' SEMPRE UN MA!...
una brillante satira dell'ambiente dove nasce e vive il gagà
Produzione: C. I. F.
Interpreti: Carla Del Poggio, Adriana Benetti, Rubi Dalma, Jone Morino, Elvira Betrone, Carlo Micheluzzi, Aroldo Tieri, Nunzio Filogamo, Armando Francioli
Regista: LUIGI ZAMPA

●

SETTE ANNI DI FELICITA'
una lieta continuazione di **« Sette anni di guai »**
Prod.: Fono Roma-Bavaria-Filmkunst
Interpreti: Vivi Gioi, Elli Parvo, Carlo Romano, Carlo Campanini, Wolf Albach Retty, Theo Lingen
Regista: ERNST MARISCHKA
R. SAVARESE

MOULIN ROUGE
(titolo provvisorio)
un film musicale divertente
Produzione: André Hugo
Esclusività: C. I. F.
Interpreti: Lucien Baroux, Genevieve Callix, René Dary, Pierre Marquey
Regista: YVES MIRANDE

●

UNA RAGAZZA INTRAPRENDENTE
una brillante commedia moderna
Produzione: Florens Film
Esclusività: Rex
Interpreti: Lucien Baroux, Josette Day
Regista: RENE' GUISSARD

●

PERSECUZIONE
un dramma della purezza e della brutalità
Produz.: Europa Film (Stoccolma)
Esclusività: Rex
Interpreti: Sonia Wigert, Andres Henrikson
Regista: ANDRES HENRIKSON

●

UOMINI SENZA PAURA
l'epopea di un popolo
Produz.: Europa Film (Stoccolma)
Esclusività: Rex
Interpreti: Edvard Persson, Tekla Sjoblom, George Fant, Oscar Ljung
Regista: AKE OHBERG

●

GLI AMORI DI UN'ATTRICE
la romantica vita della Duse svedese
Produzione: Svensk Filmindustrie
Esclusività: C. I. F.
Interprete: Signe Hasso
Regista: GUSTAF MOLANDER

●

LA LOTTA CONTINUA
un dramma per l'umanità
Produzione: Mester Film
Esclusività: Rex
Interpreti: Tivadar Uray, Erszi Simor, Artur Somlay, Margit Arpad
Regista: ANDRE' TOTH

Un grande film di guerra **IN PREPARAZIONE** Un grande film internazionale

REX FILM S. A. ROMA

Rex Film S. A.

GLI ARTISTI ASSOCIATI

presentano

un film di produzione **"Florentia - Artisti Associati"** **La Gorgona**

di SEM BENELLI

Regia di **Guido Brignone.** Interpreti: Rossano Brazzi, Mariella Lotti, Camillo Pilotto, Piero Carnabuci, Annibale Betrone, Lauro Gazzolo, Tina Lattanzi, Emilio Cigoli

un film di produzione **"A. T. A."** **Giacomo l'idealista**

Regia di **Alberto Lattuada.** Interpreti: Andrea Checchi, Massimo Serato, Marina Berti, Armando Migliari, Tina Lattanzi, Giacinto Molteni, Silva Melandri

SI GIRA

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO

(TACCUINO)

ANNO III — SETTEMBRE 1942 - XX — N. 6

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Abbonamento annuo L. 30 - Semestre L. 18 - ESTERO: Anno L. 50 Semestre L. 30 - C. C. postale N. 1-17506

PUBBLICITÀ: L. 4 al mill. d'altezza, nella pag. di 3 colonne

DISTRIB. IN ITALIA E COL. "A. G. I. R. E." Viale Giulio Cesare 6 - ROMA

Uffici in ROMA, Largo Fontanella di Borghese, 84 - Tel. 63-944

Un fascicolo L. 3 - Esce ai primi d'ogni mese

Elena Zareschi e Nino Crisman una delle più indovinate coppie del cinema italiano. (Foto De Antonis)

Significato di Venezia

CON la Mostra di Venezia tutto il lavoro svolto in un anno nei nostri Stabilimenti cinematografici viene sottoposto all'attento esame di tecnici e di un pubblico sceltissimo, attraverso la presentazione di quelle opere che, per un motivo o per un altro, sono da considerarsi le più significative della nostra produzione filmistica.

E' da rilevare, nei confronti delle Mostre precedenti, come i film che quest'anno l'Italia presenta a Venezia, non siano dei prodotti d'eccezione, realizzati appunto in vista di un premio ambitissimo e di un'affermazione in campo internazionale, ma semplicemente i migliori prodotti di una industria bene organizzata, la quale, nel corso di un anno, ha saputo realizzare non cinque o sei film degni d'essere visionati alla Mostra del Cinema, ma un numero assai maggiore di pellicole, tutte di un notevole livello artistico.

Se consideriamo la produzione cinematografica italiana di questi ultimi dodici mesi, appare infatti evidente che non sei ma venti o trenta film potrebbero essere da noi presentati a Venezia, con la certezza di non sfigurare affatto nei confronti della migliore produzione straniera.

Difficile, quest'anno, è stata la scelta delle pellicole da inviare alla Mostra. Difficile ed imbarazzante. Perchè nulla è più arduo che riconoscere, tra molte opere ottime, quelle eccellenti. E questa estrema difficoltà di scelta è senza dubbio la migliore dimostrazione del livello qualitativo raggiunto dalla nostra industria del cinema.

I film italiani presenti alla Mostra non si distaccano, dunque, troppo da quello che è il piano artistico della nostra produzione normale e perciò possiamo dire che rappresentano veramente i valori raggiunti dalla cinematografia nazionale.

In questo senso la Manifestazione veneziana non è, quindi da considerarsi tanto una rassegna dei più pregevoli lavori individuali, nel campo cinematografico, quanto una rassegna della capacità produttiva delle nostre maggiori Società.

Ognuna delle pellicole presentate a Venezia esprime, infatti, in sintesi, le posizioni raggiunte dalla Società che l'ha prodotta, in fatto di organizzazione e di preparazione tecnica, nonchè l'orientamento generale della sua attività. Vecchi e nuovi registi, attori ormai celebri ed attori alla loro prima prova, sono gli artefici diretti di questi film di eccellente fattura; e degna di lode è senza dubbio la loro fatica; ma dietro l'assiduo e geniale lavoro di ciascuno di essi sta la vasta e solida struttura industriale della Casa di produzione che nell'ambito del suo programma annuale è riuscita a realizzare uno o più film di classe internazionale.

Il cinema, oltre ad essere un'arte, è anche un'industria, una complessa e importante industria, ed ogni suo prodotto è dunque la somma di mille e mille energie tutte volte al medesimo scopo, quello di migliorare sempre più i suoi prodotti tanto dal punto di vista artistico quanto da quello commerciale. Gangli vitali di questa industria, alla quale si appoggia l'« arte » cinematografica, sono appunto le Case di produzione. Ed è ormai venuto il momento in cui possiamo guardare con la massima fiducia ad esse, dopo la provvidenziale epurazione compiuta per volere del Ministro Pavolini al fine di eliminare le Case che non davano una sufficiente garanzia di serietà. Solo da questi potenti organismi produttivi, capaci di realizzare vasti e razionali programmi, può infatti venire attuata una produzione « normale » che sia all'altezza dei valori espressi dai film presentati alla Mostra veneziana. Solo da un gruppo di solide Società, quali sono quelle cui il Ministero della Cultura Popolare ha voluto venissero rinnovate le licenze per la produzione, può realizzarsi compiutamente la tanto auspicata trasformazione della speculazione individuale in una solida industria capace di affrontare vittoriosamente anche le eventuali difficoltà del dopoguerra.

E' per questo che in occasione della X Mostra del Cinema noi, per tirare le somme, guardiamo piuttosto a quelle Case che sono presenti a Venezia, per trarne le naturali previsioni riguardo alla continuità produttiva di domani, che non ai film veri e propri, i quali, pur eccellenti e destinati ai più fulgidi successi, sono votati ad una vita più o meno effimera, come è sempre accaduto per ogni film, anche per i più famosi.

Mentre ciò che continuerà domani, ciò che resterà sempre vivo e presente all'animo di ognuno, per la facoltà di rinnovarsi di continuo con nuove opere, è questa nostra industria cinematografica, che dopo tanti stenti e tante fatiche, per virtù del Regime, è sorta dalle ceneri del vecchio e glorioso cinema italiano.

"SI GIRA"

Una scena del film di guerra « L'uomo della croce », diretto da Roberto Rossellini, il regista di « La nave bianca ». (Distribuzione Enic).
(Foto Vaselli)

Assia Noris a Parigi

Assia Noris, appena uscita dalla stazione di Parigi, fa la conoscenza coi ciclo-tassi ai quali è affidato il traffico della città

Eccola davanti ai Quattro Evangelisti di « Notre Dame ». Forse vuol confidare ad essi le proprie ansie nell'imminenza di affrontare il suo nuovo, difficile, film?

Ecco Assia Noris, l'incantevole Assia, la più brillante delle nostre attrici, giunta nella capitale della Francia per interpretare il « Capitan Fracassa », prodotto dala « Lux Film » in compartecipazione con la « Zenith ».

Prima di recarsi agli stabilimenti di Saint Maurice, dove Abel Gance l'attendeva per iniziare le riprese del film, che avrà per interpreti anche Fernand Gravey, Alerme e André Lefaur, essa non ha resistito alla tentazione di posare per il nostro fotografo negli atteggiamenti più caratteristici, pensando che forse i suoi ammiratori italiani attendevano con ansia sue notizie. Eccole qui, le ultime notizie di Assia Noris! Tre fotografie, che valgono una lunga cronistoria...

(Foto Nicolini)

E, infine, ecco una carrozzella... « Portatemi agli stabilimenti cinematografici! », dice la bella Assia al conducente. « Ma fate il giro più lungo — essa aggiunge sottovoce. — Vorrei vedere la città... ».

LE BELLE E LE INTELLIGENTI

CHE argomento difficile, e tale da rendermele nemiche tutte, se questo tra Intelligenza e Bellezza assai più spesso rappresenta un distacco che non un riassunto: e dovrò ricordare madame de Staël, quando, ad un pranzo di gala, un diplomatico ambizioso sedette alla sua destra, mentre alla sinistra stava la squisita madame Récamier: *Me voilà donc*, disse l'imprudente, *entre la beauté et l'ésprit!* E madame de Staël, che bella davvero non era stata mai, intelligente però fin troppo, e prontissima, sorrise arguta nell'ombra del suo gran turbante arricciato, e con falsa modestia chinò gli occhi, *Monsieur*, rispose, *on ne m'avait jamais dit que j'étais belle!*

Non si sa l'opinione di madame Récamier: è probabile fosse seccata anche lei per un madrigale che aveva consacrato, quasi ufficialmente, la grazia senza luce e la genialità senza morbidezza: dove s'impara che anche i diplomatici dovrebbero assumere cautele particolari per rivolgersi alle regine della moda (moda letteraria, s'intende, per madame de Staël, moda mondana per madame Récamier).

Bisogna rifarsi agli esempi storici? Discutere la fronte breve, serena ed augusta delle dee greche, che, Minerva a parte, certamente eran sciocche? E confusamente nominare Teodora Imperatrice, splendida e intelligentissima, oppure Paolina Borghese, ugualmente scintillante, ma purtroppo insensibile e fatua? No, le polemiche storiche sono perfettamente inutili, un esempio ne distrugge un altro, le conclusioni mutano a seconda dell'umore, e si può soltanto crearci dei limiti, cinematografici s'intende, per trarne certezze modeste: questa, ad esempio, che nel cinema le Belle sono talvolta stupide, ma le Brutte sono sempre intelligenti, e, se talvolta abbiamo visto un'attrice certamente priva di fascini, ed apparentemente priva di spirito, diamone pur la colpa al regista, allo sceneggiatore, all'incaricato degli effetti speciali d'illuminazione, ma non mai a lei stessa. E chi, difatti, potrebbe suggerire ad una donna meschina l'audacia di mostrarsi in esaltazione assoluta, se non la certezza dolce-amara di una propria potenza segreta?

Spesso, nelle redazioni dei giornali cinematografici, ho sfogliato con stupore, e senza ironia, lo giuro, le fotografie allegate a lettere supplichevoli, sempre soffermandomi piuttosto sulle teste cavalline che non sulle altre, serafiche, sulle gambe arcuate meglio che sulle esemplari. Ho trovato occhi stellanti ed occhi cinesi, nasi classici e nasi gibbosi, sorrisi perlati e smorte bocche malinconiche, ed il problema semplicissimo, per quanto riguardava riconosciute malie, diveniva intricato dinnanzi agli squallori innegabili. Certo le Belle giungevano a noi sorrette, sospinte, aureolate, per le ammirazioni lunghissime, iniziate intorno alla loro infanzia, proseguite durante l'adolescenza, accese durante la giovinezza, e probabilmente la sicurezza di sè e degli altri le aveva rese morbide ed opache: ma chi imponeva tanto rischio alle Brutte, se neppure i passanti le aiutano, con le frasi convenzionali di omaggio, quali *Tipo Greta Garbo*, o *passa la primavera*, o *beato lui*? Chi, se le madri scoraggiate dovevano aver ormai rinunciato anche alle fievoli speranze di pettinature audaci e di vesti fiorate, ultima riserva delle madri? Chi, se lo specchio stesso, pur disposto con accorgimento certo insisteva a rivelare il grigiore della pelle, l'irregolarità degli zigomi, la durezza del mento?

Naturamente, la fede in una propria luce, celatissima, e la coscienza di poterla, un giorno, donare: produttore, vorrei scegliere, una volta, un vivaio di ragazze apparentemente sgradevolissime, da riunirsi in un film certamente unico. Le sceglierei proprio qui, nelle umili buste indirizzate ai settimanali, e non vorrei nemmeno mutarle, le lascerei quali le fotografie economiche le presentano, con i capelli troppo gonfi, i fiori falsi appuntati alla tempia, la scollatura irragionevole e magrissima, e ne verrebbe fuori un lavoro assai più umano e vivo che non i tanti dove querule schiere di giovinette leziosamente leggiadre vivono avventure incredibili: ne verrebbe anche fuori, delicatissimo miracolo, la rivelazione di una brutta geniale, e, vogliamo fare dei nomi?, di una Hepburn, di una Pauline Polaire, di una Dina Galli.

IRENE BRIN

Laura Solari, in una fotografia della « Tobis-Germania »

Giuseppe Rinaldi e Loredana vanno d'accordo, a quel che sembra!

Ed ecco che alla fine si decidono a posare per una bella istantanea

I due giovani attori ascoltano attentamente i consigli di un collega più anziano...

Più che un giovane attore, **GIUSEPPE RINALDI** è un «attor giovane». Poichè per giovani attori s'intendono di solito i «novellini», cioè coloro che da poco tempo sono usciti dalla categoria degli «aspiranti» per entrare in quella degli attori veri e propri, sarebbe inesatto, infatti, usare una simile espressione per indicare Giuseppe Rinaldi. Che, però, egli sia un «attor giovane», e tra gli attori giovani uno dei più freschi e simpatici, non si può proprio negare.

Fin dal suo debutto nel «Cavaliere di Kruja», per poi passare alla breve ma incisiva parte sostenuta nella «Prima donna che passa», ed a quella importantissima del film «La bocca sulla strada», egli è stato fino ad oggi il «ragazzo viziato» del nostro cinema, fin troppo giovanile nel sorriso e nello sguardo terso per esprimere compiutamente tutte le sottintese malizie che sono sempre in fondo all'ingenuità di ogni giovane personaggio.

Ma noi sappiamo che, col trascorrere degli anni, quella serenità dello sguardo e quella freschezza del sorriso, a poco a poco appassiranno. E quel malinconico appassire la gente chiamerà «maturità». Ed altri fascini in esso scorgeranno forse le donne.

(Foto *Vaselli e Bettazzini*)

Un'istantanea? No, veramente questa è una posa, dovuta ad un esperto...

Mentre, invece, questa è una foto di scena, del film «Oro nero»...

E poi, dopo tante foto serie, eccone una allegra. Partita di pugilato col regista Campogalliani

UNA AL MESE

DECIDERSI, COL COLORE

IL 1936 fu un anno particolarmente felice per le discussioni sul cinema a colori. Avevamo visto giusto allora «Becky Sharp» e «La Cucaracha» e una nostra rivista cinematografica si sentì in dovere di promuovere un'inchiesta sui rapporti fra film a colori e film a bianco e nero oltre che sulla portata estetica dell'innovazione. Chiamò a consiglio scrittori e giornalisti, critici e registi, e anche pittori perchè si doveva riferire anche sui rapporti fra pittura e cinema a colori. Risposero tutti molto seriamente, chi in poche righe, chi sbrodolando sui concetti, ciascuno con una propria opinione, ciascuno con una propria lingua, come gli infelici costruttori della Torre di Babele. Chiusa la polemichetta gentile e incostruttiva tutti tornarono alle loro occupazioni: i pittori a dipingere, gli scrittori a scrivere, i registi a dirigere i film a bianco e nero, piuttosto seccati, questi ultimi, per un certo timoraccio del modo come sarebbe finita per loro se veramente il film a colori si fosse imposto.

Soltanto un uomo parlò in modo diverso dagli altri. Non aveva fama di scrittore, nè di pittore o di critico, ma aveva il diritto di dire la sua perchè da molti anni lavorava a un sistema di presa cinematografica a colori: l'ing. Gualtiero Gualtierotti il quale, un po' bruscamente e senza mezzi termini come sua abitudine, mise a fuoco la questione: «Stando le cose come stanno oggi, la forma attraverso la quale mi ammanniranno le solite storielle sta nelle mani (o forse nei piedi?) dei grandi industriali padreterni dello schermo».

Attualmente la questione per noi è al punto di sei anni fa, non ha fatto un passo innanzi: eppure si sa che il sistema Gualtierotti e quello Bocca-Rudatis — che sembrano i due sistemi più a punto e di migliore impiego industriale — hanno dato buoni risultati sperimentali; eppure il Comitato Tecnico per la Cinematografia ha esso stesso segnalato, fra un numero imprecisato d'invenzioni, una decina di sistemi degni d'ulteriore esame e appoggio... Ciò nonostante alla imminente Mostra di Venezia noi non avremo nessun film a colori, mentre pare che la Germania presenterà due dei quattro film a colori già pronti, girati in Agfacolor. E che cosa si starà preparando negli altri stabilimenti cinematografici sparsi nel mondo? Bisogna tenerne conto, quantunque in fondo si sia avuto fin qui l'impressione che nessuna industria, anche se in possesso di brevetti a punto, s'è buttata alla produzione intensiva di film a colori per il timore, credo, che una volta rivoluzionata la organizzazione dei teatri di posa, impiantati nuovi e costosi macchinari, sorga un sistema di estrema semplicità e di minima spesa.

Ad ogni modo bisogna fare qualche cosa, bisogna essere pronti ad affrontare un'offensiva cromo-cinematografica, altrimenti un giorno potremo trovarci a dovere sfruttare un qualche sistema straniero e a pagare conseguentemente quel diritto d'uso che, come per il sonoro, porterebbe fuori d'Italia fior di milioni.

Il pericolo è stato avvertito in pieno dagli ambienti ufficiali. Il Ministro Pavolini, al Rapporto della Cinematografia, ha dato una specie di ultimatum a qualcuno che non sappiamo chi sia ma che senza dubbio avrà capito bene, tanto le parole erano chiare. Nel frattempo, anche per un nostro film («Canal Grande») sono state girate alcune scene a colori... ma in Agfacolor.

DOMENICO MECCOLI

L'attrice tedesca Eva Immermann, evidentemente, era indecisa se andare in villeggiatura al mare o in montagna. E da donna pratica ha scelto una soluzione di mezzo...

(Foto Ufa)

Si Gira

NAPOLEONE A S. ELENA (Scalera Film)

Questo film narra le drammatiche vicende dell'esilio e della morte di Napoleone Bonaparte (Ruggero Ruggeri) nella squallida isola sperduta nell'Oceano Atlantico, dove l'ingenerosa Inghilterra lo aveva relegato dopo la battaglia di Waterloo. Intorno a Napoleone si muove una folla di personaggi pieni di vita, che sono combattuti tra l'odio e la ammirazione verso il grande esule. Ma l'unico vero protagonista è lui, il grande Imperatore, colpevole soltanto di aver fatto tremare ai suoi piedi la superba Albione. Assistiamo a tutte le angherie che vengono fatte a Bonaparte dai suoi aguzzini, a tutte le prepotenze dell'odioso Governatore britannico dell'isola, mentre gelosie, rivalità, pettegolezzi, vengono a turbare l'armonia della piccola corte formatasi intorno all'infelice Imperatre. Finchè giunge il giorno fatale, il 5 maggio 1821. Napoleone muore, assistito fino all'ultimo dai suoi fedeli. Muore mentre sulla triste casa della sua prigionia infuria l'uragano e il cielo s'oscura nel cupo tramonto. Regista: Renato Simoni.

(Foto G. Ferri)

MATER DOLOROSA (Consorzio E. I. A.)

L'azione si svolge nella seconda metà dell'Ottocento, al tempo delle gloriose lotte per l'Indipendenza dell'Italia. Maria (Anneliese Uhlig) è una donna ancor giovane e bella, sebbene abbia una figlia di diciotto anni, Lalla (Mariella Lotti). Quando essa aveva appena sedici anni amò segretamente il giovane Giorgio Della Valle (Claudio Gora), che dovette abbandonarla per correre a combattere tra le file dei garibaldini. Or che essa è ormai vicina alla maturità ecco che torna al paese Giorgio. In Maria si riaccende violento il suo primo ed unico amore, ma tace, conscia dei suoi doveri di madre e di sposa. E quando, separatasi dal marito che la tradiva indegnamente, essa apprende che Giorgio vuole sposare sua figlia Lalla, acconsente alle nozze, dissimulando il suo tormento. Ma Lalla, ragazza leggera, tradisce ben presto Giorgio, e come Maria sa che egli sta per scoprire il tradimento, si sacrifica per la figlia attirando su di sè tutti i sospetti. Ma Lalla comprende l'eroica rinuncia della madre e rivela tutto a Giorgio. Maria, però, non regge a tante angoscie e muore, dopo essersi fatta promettere da Giorgio che perdonerà il peccato di Maria e cercherà di essere felice con lei. Regista: Giacomo Gentilomo.

(Foto Civirani)

VIRA DI BORDO, GIOVANNI! (Lux Film)

Giovanni Bevilacqua (Gilberto Govi), un energico e rude armatore genovese, durante una breve traversata resta colpito allo stomaco dalla barra del timone. Il colpo ha provocato l'aneurisma all'aorta. Le condizioni di Giovanni Bevilacqua sono disperate: egli ha appena due mesi di vita. Questa diagnosi terribile, mentre getta Giovanni nella disperazione, gli infonde un nuovo strano, sovrumano coraggio: il coraggio di dire sempre e a tutti, in faccia, quello che pensa. Così egli, senza peli sulla lingua, smaschera alcuni imbrogli degli amministratori della Società armatrice della quale fa parte, facendo nascere un grave scandalo e infischiandosi delle possibili rappresaglie dei responsabili. Così egli, affrontando una frivola ragazza (Marisa Vernati) e la sua degna madre (Amelia Chellini) che volevano stringere nella loro rete il suo fratello minore Filippo (Elio Steiner), riesce a riportare il sereno nella propria famiglia. Ma quando ogni nube s'è dileguata ecco per Giovanni la grande, dolorosa sorpresa: Paola (Dina Sassoli), la sua segretaria, che egli da tempo amava in segreto, è innamorata di Filippo! Regista: G. Righelli.

IL BIRICHINO DI PAPA' (Lux Film)

Leopoldo Giovannini (Armando Falconi), ricco proprietario terriero, vive nella sua fattoria insieme ad una sua sorella e alle figlie Livia e Nicoletta (Chiaretta Gelli). Quest'ultima, la più piccola, è un vero demonietto. Il vecchio Leopoldo ha un debole per Nicoletta e le lascia fare tutto quello che vuole, ma quando sua figlia Livia si sposa col marchese Giulio Della Bella, i parenti di costui, rigidi e pieni di boria, esigono che Nicoletta venga messa in collegio, dove riceverà un'educazione severa. La povera Nicoletta, in collegio, soffre le pene dell'inferno, non potendo frenare il suo carattere impulsivo e ribelle. Un giorno Nicoletta fugge dal collegio e corre a casa. Qui, appena arrivata, vede il marito della sorella Livia che sta baciando di nascosto una ragazza. Comprende in un attimo la causa dell'infelicità di Livia e la spinge ad abbandonare la casa. Nicoletta e Livia si recano da un avvocato in bolletta (Carlo Campanini). Nicoletta, senza complimenti, prende possesso della sua casa e lo induce a fare i suoi passi per la separazione di Livia. Ma il marito di lei, pentito, corre a chiederle perdono e Nicoletta, ormai, non tornerà mai più in collegio. Regista: R. Matarazzo.

Si Gira

SIGNORINETTE (Imperial ICI)

Renata (Carla Del Poggio), Iris (Paola Veneroni) e Paola (N. Paoli), tre adolescenti, compagne di scuola, sono legate tra loro da una vivissima amicizia. Renata è la più precoce: la sua bellezza è in pieno sboccio; essa non ha che un desiderio, diventare presto una "signorina", avere una bella avventura d'amore. E l'avventura non tarda. Essa s'innamora di un giovane scrittore, Marco Lancia (Claudio Gora). Le tre ragazze si recano a trascorrere le vacanze in montagna, e in quella vita spensierata Renata comincia a dimenticare il suo "grande amore" non disdegnando la corte di Giorgio (Roberto Villa), un giovane dentista che da tempo le vuol bene. Ma, terminate le vacanze, Renata torna a scuola: è presa da uno strano languore, una sottile nostalgia. Due uomini sono ormai nel suo cuore: Marco e Giorgio. Ma quale dei due è il vero amore? Solo Iris comprende il suo dubbio angoscioso, ed una sera va da Giorgio, gli rivela che Renata è innamorata di lui e lo spinge a telefonarle. Anche se la piccola Iris non ha ancora trovato la felicità, è lieta e gioiosa per averla indicata alla buona Renata. Regista: Luigi Zampa.

(Foto Bragaglia)

NOI VIVI (Scalera)

Nel cuore della tormenta bolscevica, Kira (Alida Valli), studentessa universitaria, è costretta a lavorare per vivere. La famiglia che prima aveva delle abitudini di vita borghese si adatta alla nuova vita proletaria. Kira, ch'era stata sempre taciturna e di carattere ribelle e dispotico, per amore diventa l'amante d'uno studente, ora ricercato dalla polizia perchè figlio d'un alto ufficiale ucciso dai Sovieti. Lo studente (Rossano Brazzi) si ammala e rischia di diventare tisico e Kira per poter aiutare Rossano diventa l'amante di un commissario del popolo (Fosco Giachetti). Essa riesce per un po' di tempo a fingere nella sua doppia vita; poi lo studente fugge all'estero con l'amica di un ricco commissario del popolo. Giachetti, quando apprende che Kira è stata l'amante dello studente, cerca di tutto perchè in un incidente trovi la morte. Kira tenta di raggiungere oltre il confine lo studente, si veste di bianco per confondersi con la neve, ma un soldato di guardia la scopre e con una fucilata l'ammazza. Regista: G. Alessandrini.

(Foto Pesce)

LA BELLA ADDORMENTATA (Cines)

La vicenda si svolge in una piccola città della Sicilia. Carmela (Luisa Ferida), in seguito alla morte del padre zolfataro, si reca a servizio presso il notaio Caramandola (Osvaldo Valenti). Questi la perseguita con la sua corte insistente, ma la ragazza non cede alle sue voglie, perchè è segretamente innamorata di un giovane zolfataro, Salvatore (Amedeo Nazzari). Un giorno il notaio violenta la ragazza ed essa fugge via dalla sua casa. La povera ragazza cade sempre più in basso. Ma un giorno, nel locale equivoco che essa frequenta, capita Salvatore. Conosciuta tutta la verità, egli, senza accorgersi di essere amato da Carmela, costringe il notaio a sposare la ragazza. Ma essa, al momento del "sì" che la legherebbe per sempre al notaio, sviene. Trasportata a casa, il medico la trova gravemente ammalata. Qual'è il male che la consuma? Essa muore d'amore... Lo comprende la nuova servetta del notaio, che corre ad aprire gli occhi a Salvatore, ma quando questi giunge al capezzale della ragazza è ormai troppo tardi. La povera fanciulla è già morta. Regista: Luigi Chiarini.

LA ZIA DI CARLO (Capitani Film)

Carlo (Maurizio D'Ancora) e Guido (Carlo Minello), due giovani studenti, organizzano un pranzo in onore della ricca zia d'America che deve arrivare tra poco a far visita al nipote Carlo. I due hanno invitato al pranzo anche due belle ragazze, Caterina (Silvana Jachino) e Luisa Tuberosa (Irina Ingris), con le quali amoreggiano da tempo, malgrado l'opposizione del loro tutore, il cavaliere Casimiro (Riento). All'ultimo momento l'arrivo della zia è rimandato di quindici giorni, e i due giovani sono disperati perchè questo contrattempo li costringerebbe a disdire l'invito alle due ragazze. Ma arriva l'amico Terenzio (Macario), che nelle recite studentesche interpreta quasi sempre parti femminili, ed essi lo costringono a camuffarsi da donna e a sostenere la parte della vecchia zia. E' così che per qualche tempo il buon Terenzio deve adattarsi a indossare abiti femminili e a recitare dinanzi alle due ragazze e, in seguito, anche dinanzi al padre di Guido e al cavaliere Casimiro, sopraggiunti all'improvviso, la buffa commedia che gli amici gli hanno imposta. Finchè tutto, dopo una lunga serie di equivoci, si risolve nel modo migliore. Regista: A. Guarini.

(Foto Bertazzini)

MALOMBRA

Male d'amore nato, un giorno, senza neppure saper come...

Nessun medico può dire qual sia il male che consuma la bella Marina

E', il suo, un dolce ed inguaribile male. Un male d'amore..

... E che condurrà Marina fin nelle tenebre della follia.

Il solo titolo di questo film farà fremere di curiosità tutti coloro che hanno oltrepassato i quarant'anni.

Fogazzaro. Quante discussioni, quante dispute, quanti discorsi intorno a questo nome! Un tempo, le opere di Fogazzaro, rappresentavano per certuni il paradiso della letteratura semi-amena e semi-pensosa, per altri l'inferno delle coscienze serene e senza turbamenti.

Tutti coloro che non hanno oltrepassato i quarant'anni, invece, ricordano «Malombra» o per averlo letto tanto per completare la loro cultura letteraria o per averne sentito parlare.

In tutti è la curiosità di rivedere o di vedere per la prima volta, questa volta sullo schermo, l'inquieta e suggestiva figura di questo personaggio famoso.

Il film, diretto da Mario Soldati, ha per protagonista Isa Miranda nella parte di Marina ed è prodotto dalla «Lux».

(foto Vaselli)

ATTORI SENZA TRUCCO

MARIELLA LOTTI

A giudicarla dalle parti che finora ha interpretato, Mariella Lotti si direbbe una ragazza che prende la vita troppo sul serio. Una di quelle ragazze che per un nonnulla creano una tragedia. Anche il suo viso modellato con una certa durezza, le forme non morbide e dolci, sebbene disegnate con grazia (ma una grazia scontrosa, quasi rigida, preraffaellitica), fanno pensare ad un'anima senza mollezze ed esitazioni, dura e decisa, creata per il dramma.

Invece, chi la conosce bene sa perfettamente quanto una simile impressione sia errata.

Gaia e docile, spensierata come deve essere una bella ragazza ventenne alla quale assai presto ha arriso la fortuna, Mariella ha un animo fanciullesco e duttile, piuttosto incline agli scanzonati compromessi della commedia che alle rigide posizioni del dramma.

Infiniti sono gli inganni che il cinema compie contri gli uomini, in fondo ingenui come bimbi quando sono di fronte alle finzioni di uno spettacolo. Sovente si diverte a trasformare coloro che a lui si affidano ed a mostrarli agli occhi degli altri diversi da quelli che essi sono in realtà. Quante volte il pubblico crede che un'attrice, la quale in realtà è sentimentale e tenera come una Dorina del primo novecento, sia cinica e perversa così come appare nei film che interpreta? Il cinema ama assai fare certi giuochi di prestigio. E la donna patetica ed ingenua diventa magari una fatale seduttrice di giovani per bene, il buon padre di famiglia diventa il crudele persecutore dei deboli, l'anziano ganimede si trasforma, sullo schermo, nel vecchio padre dal'animo nobile.

Anche Mariella Lotti ha dovuto sottostare fino ad oggi ai capricciosi miracoli del cinema, impareggiabile truccatore di anime e di temperamenti.

Da «Io, suo padre» a «Kean», dal «Signore della taverna» al «Socio invisibile», dall'«Ispettore Vargas» a «Marco Visconti», dal «Vetturale del San Gottardo» a «I mariti», dal «Cavaliere senza nome» a «La Gorgona», sempre ci è apparsa come una figura drammatica, pronta piangere, a torcersi le mani per l'angoscia, a soffrire, ed anche, se fosse stato necessario, a morire, magari di morte violenta.

Solo in «Turbamento» e nella prima parte di «Mater dolorosa» essa sfiora quello che forse sarebbe il suo vero ruolo, ma quasi direi che lo sfiora con poca convinzione, sebbene con incisiva efficacia, come se sapesse che si tratta solo di cosa transitoria, poichè il suo destino (oh! tristezza di un si drammatico destino cinematografico!) sembra essere già stato segnato dalla volontà dei produttori. I quali, non senza una perversa crudeltà, amano veder piangere e soffrire questa fanciulla nata per sorridere lietamente.

MARINA ROSSI

(Foto Ghergo)

(Foto Vasari)

BENGASI

Sul glorioso martirio della città di Bengasi, Augusto Genina, il regista di «Squadrone bianco» e dell'«Assedio dell'Alcazar» entrambi premiati a Venezia (Coppa Mussolini 1936 e 1940), ha creato per la «Bassoli Film» quest'opera formidabile che resterà nella storia della nostra cinematografia come una delle pagine più belle.

Fosco Giachetti, Maria De Tasnady, Amedeo Nazzari e Vivi Gioi, sono i quattro protagonisti dell'appassionante vicenda.

Non sarà inopportuno, a proposito di questo film d'eccezione, citare alcuni dati tecnici.

Pellicola negativa: 150.000 metri. Pellicola positiva: 80.000 metri. Operai impiegati nelle costruzioni: 60.000 giornate lavorative. Masse: 50.000 presenze fra generici e comparse. Autocarri impiegati: 150. Carri armati e autoblinde: 50. Forze Armate: 5.000 uomini.

Basta considerare queste cifre per misurare la sforzo produttivo sostenuto per «Bengasi» dalla «Bassoli Film», sforzo che supera di gran lunga quello che richiese la realizzazione dell'«Assedio dell'Alcazar».

(Foto Vaselli)

SUPERCOLOSSI & C.

LA pubblicità cinematografica, ha avuto gli stessi sviluppi e le stesse incertezze della nostra cinematografia. Nata con mille difetti, s'è ripulita, a poco a poco, ed ha raggiunto una dignità che manca a molti lanci pubblicitari cinematografici fatti in alcuni paesi stranieri che, anche in questo campo, si atteggiavano a maestri.

Il più grosso difetto della nostra pubblicità, è stato senza alcun dubbio quello degli aggettivi. Ogni film veniva presentato con raffiche di parole grosse; ogni film era mirabolante, colossale, superqualchecosa, ultraqualche cosa. Ogni film aveva i più geniali registi, gli attori più miracolati. E la regola generale, che può valere ancòra oggi, insegna che a un massimo d'aggettivi, corrisponde un minimo di valore effettivo.

Questo difetto, per la verità, non era nostro; ci era giunto d'oltreoceano, coi bagagli delle ditte americane che avevano stabilito rappresentanze da noi, e ci aveva intontito per un ventennio, a forza di supercolossi, capigruppi, « Anni Metro », « Secoli Fox », « Millenni Paramount »; e, quella che avrebbe voluto essere una corsa verso il grandioso, finiva semplicemente d'essere una corsa verso il ridicolo. Poi gli americani ci liberarono della loro presenza, ed alcuni ingegnosi messeri continuarono ad applicare la ricetta hollywoodiana anche ai nostri film; forse alcuni lo fanno ancòra, ma sono pochi, e pavimentati di buone intenzioni, come il lastrico dell'inferno. Il nostro pubblico è abbastanza maggiorenne per dare da solo i propri giudizi, non ama che essi gli vengano suggeriti in forma perentoria. La pubblicità categorica e gonfia di aggettivi stimola anzi un certo senso di ribellione. Il pubblico, suppergiù, pensa: « Voi fatemi il film, e fatemelo conoscere; a dire che è un grande, o un grandissimo o un enorme o un enormissimo film, ci penserò poi io; ma se lo dite voi, che ne siete i padroni, non ci credo ».

Ma l'elefantiasi degli aggettivi non è il solo difetto della pubblicità cinematografica. Secondo, in ordine d'importanza, a me sembra quello della fretta che scotta i nostri produttori. Il commendator Tale, al caffè, incontra uno sceneggiatore. Fa caldo, i due chiacchierano stancamente. « Perchè non fate un film sulla campionessa di stiratura colletti? », dice lo sceneggiatore. « Già, sarebbe un'idea », mormora il commendator Tale. E il giorno dopo, puntualmente, venti giornali, giornalini, foglietti, fascicoli, annunziano: « La coraggiosa e geniale iniziativa presa dall'illustre commendatorissimo Tale. Ci credereste? Mancava alla nostra cinematografia un film sulla campionessa di stiratura colletti. Questo nobile argomento, verrà portato prestissimo sullo schermo dalla Flic, distribuito dalla Floc, sincronizzato dalla Fluc. Interpreti saranno la squisita attrice... il meraviglioso attore... ».

Nino Besozzi e Laura Nucci in una scena del film « La signorina ». (Esclusiv. Rex). (Foto Pesce)

La notizia vive la sua vita, si propaga da giornale a giornale, come l'onda provocata da un sasso in uno stagno. Naturalmente, nessuno pensa al film sulla campionessa di stiratura colletti, men che meno il commendator Tale, che porta soltanto maglie sportive, quindi prive di colletto. Si continua a far pubblicità a un film inesistente, per dei mesi; poi cominciano le precisazioni: « Attenzione, il film sulla campionessa di stiratura colletti, sta per andare in cantiere. Il soggetto è stato lievemente modificato, ora si tratta d'una madre che ha perso il figlio, ma lo ritrova perchè gli aveva attaccato una medaglia al collo. Non sarà prodotto dalla Flic, ma dalla Coturno, non distribuito dalla Floc, ma dalla Società del Gas... ». Questo accade troppo spesso, come troppo spesso accade che i titoli provvisori confondano le idee del pubblico, il quale per sei mesi sente un titolo, poi improvvisamente se ne vede presentare un altro.

Terzo difetto, che è una vera palla al piede della pubblicità cinematografica: i nomi, le citazioni. Nel cinema tutte sono prime donne, tutti vogliono far gemere i torchi. Il segretario di produzione che è solerte, l'aiuto ciacchista che è geniale, il vice truccatore che è pancromatico. Ognuno vuole il proprio nome stampato, e, possibilmente, un articoletto tutto per sè; ognuno d'essi crede che il pubblico spasimi per lui; e neppure tutti i produttori sono esenti da questa mania, che appesantisce non soltanto i titoli di testa, ma l'intero lancio pubblicitario di molti film.

In complesso però questi difetti ed altri minori di cui non è il caso di parlare, stanno scomparendo; quasi tutte le case cinematografiche hanno capito che gli aggettivi non servono a niente, che « grande film », quando lo si dice per ogni produzione, diventa semplicemente sinonimo di « film »; e allora tanto vale risparmiare un aggettivo di cui ci si potrebbe pentire in seguito.

Così, anche in questo settore, il nostro cinema sta acquistando una fisionomia propria, lontana dalle cafonaggini d'oltre atlantico e d'oltralpe. Vi sono ancòra degli oscuri e volonterosi messeri, totalmente all'oscuro sul funzionamento dei verbi, e abbarbicati a qualche casa cinematografica, in funzione di uffici stampa volanti, o semifissi, od occasionali. Ma anche questi, a uno a uno, spariscono malinconicamente, senza lasciar rimpianti. Forse gli ultimi, gli indistruttibili, rimangono soltanto per conservare alla memoria dei contemporanei una specie quasi distrutta, e molto interessante da considerare negli usi e nei costumi. Ma vedrete che lo zoo, un giorno, si assicurerà anche quelli.

ADRIANO BARACCO

CLAUDIO GORA

Tra i nostri giovani attori, quello che circa tre anni or sono si presentava come una delle migliori « promesse » era senza dubbio Claudio Gora. La sua linea impeccabile, la distinzione dei suoi atteggiamenti, la misura dei suoi gesti, l'eleganza dei suoi movimenti, costituivano qualcosa di nuovo nel nostro cinema.

E molti sguardi si appuntarono sul giovane Gora, venuto a Roma appositamente da Genova appunto con la fermissima intenzione di affermarsi sullo schermo. Le sue prime interpretazioni furono un po' scialbe, anche perchè, abbandonato a se stesso, egli non poteva supplire con l'esperienza alle manchevolezze di registi troppo frettolosi e poco convinti, preoccupati soltanto di sfruttare la sua linea impeccabile e la sua distinzione di giovane gentiluomo moderno. Ma ben presto Claudio Gora si trovò nella necessità di rinnovarsi, di scavare dal fondo del proprio animo una sostanza drammatica ed umana, se voleva diventare veramente un attore, oltre che una « figura nobile e distinta » che talvolta poteva essere vantaggiosamente utilizzata sullo schermo. La fase critica della sua carriera fu appunto segnata da questa necessità, che si faceva sempre più categorica e pressante. Con « Amore imperiale », dove egli aveva su per giù ripetuto con poche varianti la mimica impassibile e flemmatica di « Trappola d'amore », « Ricchezza senza domani », « Torna caro ideal », ecc., Gora fece il punto nello sviluppo della sua personalità artistica. Comprese che bisognava liberarsi da quel « cliché » impostogli da produttori e registi. Comprese che bisognava andare avanti, scoprire in sè qualcosa di vivo, di umano, di forte, di sanguigno. E, nel film « Documento Z 3 », con uno sforzo coraggioso, egli riuscì a superare la barriera costituita da quella ormai stereotipata « linea impeccabile » che pure l'aveva aiutato a farsi luce. Trovò accenti vibranti, diede alla propria flemma una ricchezza di fermenti interiori, di impulsi frenati ma chiaramente visibili. Fece vivere sullo schermo un personaggio vero e ben costruito, e non una « figura piena di distinzione ».

Questa sua conquista di una spiritualità nervosa e sostanziosa fu soprattutto dovuto alla sua lucida coscienza che egli aveva del momento critico che la sua personalità artistica attraversava. Ed il successo che gli arrise fu il giusto premio dovuto all'intelligenza e alla passione, che sempre debbono prendere il sopravvento sulle apparenze estetiche e formali, che pure nel campo cinematografico hanno la loro importanza.

Adesso Claudio Gora ha la sua personalità ben definita, e lo dimostrerà di nuovo in « Quarta pagina », « Signorinette », « Mater dolorosa », e in tutti i film che interpreterà in avvenire, poichè quando un attore ha superato vittoriosamente la fase critica del suo sviluppo artistico non torna più indietro.

Adesso egli non è più un personaggio, il « personaggio Gora » (distinto, impeccabile, elegante, ecc., ecc.) ma un attore, un vero attore che può essere domani un borioso banchiere, un frivolo vitaiolo, un modesto impiegato, qualunque personaggio, insomma.

E di questo non possiamo che rallegrarci. Più ancora che per la nascita di una nuova « promessa ».

GINO SERRA

(Foto Bertazzini)

La protagonista femminile del film « Giacomo l'idealista », MARINA BERTI, in una drammatica scena rappresentata con verismo impressionante. (Prod. « Ata » - Distr.: « Artisti Associati » - Foto « Ata-Novelli »)

UN CONNUBIO DIFFICILE:

MUSICA E CINEMA

SIA per non udire il piccolo bruito di mitragliatrice dell'apparecchio distributore, sia per la necessità di creare un adeguato clima spirituale, l'idea del sonoro si ritrova nel cinema ai tempi lontani e crepuscolari del pianino che intonava i motivi, seguendo passo passo le tonalità sentimentali della vicenda. Quel che è certo è che da allora la musica è entrata nel mondo filmistico come un indispensabile attributo per trascinare lo spettatore nel vortice dell'azione e elevarlo in una estasi sentimentale. Trionfavano allora sui leggii *La cavalcata delle Valchirie* o *Il sogno d'amore* di Listz, suonati dalle mani d'una pianista miope.

Ma il connubio apparve difficile. lizzazione sta la creazione del clima matografo. i miracoli dell'obbiettivo, non hanno limiti. Tuttavia, in ogni vicenda, alla base della perfetta realizzazione sta la creazione del clima spirituale, tipico ed inconfondibile, perchè lo spettatore non si allontani da quel mondo in cui lo si vuol far vivere.

Chè se gli occhi hanno gran parte, ciò che deve rendere la compiutezza psicologica delle immagini è senza dubbio la musica. Ai bei tempi del muto l'adattamento dei brani musicali (la musica così detta umoristicamente « d'arredamento ») era tanto logico, quanto oggi illogico.

E' possibile che i compositori di opera, balletti, musica leggera, possano restare indifferenti dinanzi ad una nuova forma d'arte che permette loro di rinnovare il loro talento? Gli è perchè molti di essi ritengono, giustamente, che un nome acquistato onorevolmente non debba essere messo al servizio dell'improvvisazione cinematografica. Infatti la più aspra critica che si muove alla settima arte in fatto di musica è la mancanza di una cura e di una applicazione seria e profonda.

Essa è, fra tutte le arti, sotto le apparenze più sensuali, la più intelligente e deve realizzare le aspirazioni di un temperamento, di un talento, in una determinata circostanza spirituale. E' frutto di studio, di meditazione d'ogni istante, di un controllo severo, profondo, a volte doloroso, del genio creatore che le dà vita.

Il musicista è un sensuale, ma è anche un filosofo ed un matematico. Il lato visivo delle cose gli sfugge: egli non cerca che la risonanza intima e la struttura recondita ai margini delle apparenze sensibili. La sua arte non ha nulla a che vedere con le immagini della vita che son fugaci: è l'essenza stessa della vita che ne forma l'oggetto e che pretende fissare in manifestazioni che sono pura teoria.

Il cinema, al contrario, intende scegliere e fissare delle immagini concrete; è l'arte del movimento visivo, come la musica è l'arte del movimento dell'animo. Questo carattere ritmico le unisce idealmente, a patto che questi due mondi si fondano insieme, che le due tecniche, l'una paziente e squisitamente cerebrale, l'altra sperimentale e d'intuito, si compensino mirabilmente, con un accurato studio.

Solamente con la partecipazione attiva del musicista alla sceneggiatura il cinema può assimilare il mondo spirituale che la musica ha il compito di creare, senza la quale la proiezione ha un puro sapore documentario o cronistico di avvenimenti, uomini e cose. Non basta dunque creare una canzonetta orecchiabile che sia il pubblicitario « motivo conduttore » del film, ma occorre assegnare alla musica la sua giusta funzione, in ogni vicenda, comica, drammatica, sentimentale, avventurosa, perchè il film riesca ad avere un suo proprio inconfondibile *ambiente*.

IACOPO RIZZA

Assia Noris, Fosco Giachetti e Antonio Centa, sono lieti e spensierati...

Un colpo di pistola

Tutto il poetico e dolce romanticismo di Pusckin è in questa delicata storia d'amore. Tutte le inquietudini, le bizzarrie, le contraddizioni delle donne russe sono concentrate nel personaggio centrale di questa storia: la sentimentale e nostalgica Mascia. La atmosfera piena di sottile malinconia che è nella stupenda novella di Pusckin, il sorprendente contenuto umano che sta alla base della protagonista, fanno di « Un colpo di pistola » una delle opere più interessanti della nostra cinematografia.

Un regista al suo debutto, Renato Castellani, un'attrice nella sua piena maturità artistica, Assia Noris, hanno prodigato le loro migliori energie, insieme agli altri interpreti e collaboratori, per rendere sullo schermo l'intima poesia del racconto pusckiniano. E crediamo sinceramente che vi siano riusciti in modo superiore ad ogni previsione. (Prod. « Lux Film »).

(Foto Vaselli)

Ma i bei giorni felici di un tempo, saranno dimenticati

la dolce Assia ascolta tremando di felicità le parole del suo cavaliere

E tra poco l'odio e la diffidenza li divideranno, li renderanno nemici l'uno all'altra

Fuori dalle regole

Un tizio domandò a un contadino:
— Hai veduto Roma?
— No — rispose quello — ci sono stato una volta, ma le case mi hanno impedito di vedere la città.

In verità la risposta è meno sciocca di quanto possa sembrare. Le case infatti impediscono talora di vedere la città. I dettagli, cioè, impediscono di vedere l'assieme.

Chi è che uscendo dalla proiezione di un film ricorda l'ambiente nel quale si svolge? Diciamo per assurdo, s'intende, ma anche per sottolineare in qualche modo quell'eccessiva passione che alcuni registi hanno per i primi piani e per gli oggetti in primo piano. Se la vicenda è d'altri tempi, in costume, come si dice, nessuno vi salverà dal candeliere grande quasi metà dello schermo e dietro quello magari le sole teste dei protagonisti di turno. Se il fatto si svolge ai giorni nostri sarà una fronda messa di traverso o un soprammobile, di gusto allusivo, se volete, ma che rimane sempre un soprammobile.

I colloqui tra i personaggi si svolgono poi secondo un ricettario di inquadrature che sembra ormai immutabile. Primissimo piano, primo piano, mezzo busto e da capo. Guai se l'operatore non tiene il personaggio che parla al centro perfetto del quadro. Un centimetro o due di più da una parte o dall'altra guasterebbero, perbacco, la bella simmetria. E l'ambiente dove sta? Di sfondo appena. Se l'attore si muove, subito la macchina gli corre dietro e non se lo lascia scappare. Un campo lungo? Sì, di quando in quando. Al momento che la ricetta lo consente.

Questi che si elencano, esagerando, s'è detto, e generalizzando volutamente, sono difetti che al cinema ha regalato il parlato, che si notano più di frequente da quando la sceneggiatura del film è divenuta quasi nient'altro che il copione di una commedia e la macchina da presa s'è messa al posto della parete di cristallo. La conseguenza è che il film sembra statico ed ha sacrificato alla parola quanto aveva di più peculiare: il ritmo. Il ritmo cinematografico è qualcosa di simile a quello musicale e non s'ottiene più, ai giorni nostri, con soli accordi perfetti. Qualche dissonanza, il nostro gusto la esige.

Quello che s'è detto per il movimento vale per il colore. La quantità di grigio, di pulito, di brillante che c'è nei film da qualche tempo a questa parte dà all'occhio dello spettatore l'impressione del piatto. Tutto è bello, liscio, sfumato, chiaro, morbido come in una cucina modello o in una corsia d'ospedale.

I volti, sotto quella luce diffusa e blanda che cancella i dettagli troppo aspri attenuando le ombre, sono rifiniti e graziosi come una porcellana.

Il bianco assoluto e il nero assoluto sono indubbiamente, nel codice degli operatori classificati, come un delitto di lesa maestà.

La conclusione è che ci piacerebbe, di quando in quando, vedere un film in cui non tutto fosse esattamente calcolato, ma che dimostrasse che qualcuno ancora c'è disposto ad abbandonarsi, ad entusiasmarsi al punto da buttar via il libro delle regole e costringesse gli spettatori a non considerare l'ammirazione un abito fuori moda. Un po' più di slancio, insomma, del cinematografo per il cinematografo.

ANTONIO PETRUCCI

(A sinistra): LEONARDO CORTESE si prepara ad andare a pesca. Il suo sorriso fa capire che egli ha un buon presentimento. Auguri! - (A destra): MASSIMO SERATO in una drammatica scena di « Luisa Sanfelice », prodotto dalla « Aci ». (Foto Unione e Foto Cioffi).

Anna Arena, una delle interpreti di « Gelosia ». (Distribuzione Enic). (Foto Vaselli)

NOTIZIARIO

Film in cantiere

Cinecittà

VIRA DI BORDO, GIOVANNI! (Produzione e distribuzione Lux Film).

Questo film, che è già stato annunziato sotto il titolo provvisorio di « Colpi di timone », segna il debutto sullo schermo del notissimo attore genovese Gilberto Govi. Al suo fianco vedremo Elio Steiner, Dina Sassoli, Elena Altieri, Marisa Vernati, Amelia Chellini, Alberto Capozzi, Cesare Bettarini. La regia del film è affidata a Gennaro Righelli, il quale fin dai tempi del povero Angelo Musco ha dimostrato di essere particolarmente abile nella direzione dei film comici. Il soggetto è tratto dalla commedia di Enzo La Rosa « Colpi di timone », che ha sempre ottenuto un grande successo, magistralmente interpretata da Govi. La sceneggiatura e i dialoghi sono di Righelli, Govi, Margadonna, La Rosa e De Stefani. Direttore di produzione: Fabio Franchini. Operatore: Mario Albertelli. Scenografie di Gastone Medin.

ACQUE DI PRIMAVERA (Produzione Cines. Distribuzione Enic).

Questo film di ambiente moderno, in cui abbondano gli esterni e le scene piene di sole, di una sana gioia di vivere, è diretto da Nunzio Malasomma. Gli interpreti principali sono Gino Cervi, Mariella Lotti, Annibale Betrone, Vanna Vanni, Paolo Stoppa, Carlo Lombardi. Operatore: Domenico Scala. Scenografo: Alfredo Montori. Direttore di produzione: Raffaele Colamonici.

IL NEMICO (Produzione Cines. Distribuzione Enic).

Guglielmo Giannini, autore e regista teatrale di moltissimi drammi gialli, si cimenta nella regia cinematografica dirigendo questo film giallo tratto da un suo soggetto. Interpreti della drammatica e misteriosa vicenda sono Stefano Sibaldi, Evi Maltagliati, Paola Borboni, Guido Notari. Operatore: Vincenzo Seratrice.

SIGNORINETTE (Produzione Imperial. Distribuzione Ici).

Ancora un film animato dalla presenza di una folta schiera di allegre e spensierate fanciulle. Dopo il successo di « Maddalena zero in condotta » i film di questo genere si sono susseguiti con ritmo ininterrotto, ed ormai molti pensano che l'argomento sia già stato sfruttato abbastanza. Tuttavia « Signorinette », tratto dal romanzo omonimo di Vanda Bontà, scendendo in profondità nell'animo delle tre giovanette che ne sono protagoniste, costituirà probabilmente qualcosa di veramente « nuovo » anche in un genere ormai abusato. Carla Del Poggio, Paola Veneroni e Anna Mari, sono le tre « signorinette » attorno alle quali si svolge tutta la vicenda. Una di esse fa una fine immatura, un'altra si allontana attratta dall'ingannevole miraggio di una lontana felicità, e la terza, infine, dopo molte esitazioni, decide di unire la propria vita all'unico uomo che può farla felice. Al fianco delle tre « signorinette » agisce un vasto complesso d'interpreti di valore, quali Jone Morine, Maria Jacobini, Gilda Marchiò, Roberto Villa, Claudio Gora, Guido Notari, Armando Migliari, Checco Durante. La sceneggiatura del film è di Luciana Peverelli e Gherardo Gherardi. Regista: Luigi Zampa. Aiutoregista: Aldo Quinti. Operatore: Domenico Scala. Direttore di produzione: Piero Caserini. Organizzatore generale: Angelo Besozzi.

LA MASCHERA E IL VOLTO (Produzione Kine Film. Distribuzione Aci-Europa).

Camillo Mastrocinque, dopo il successo del film « I mariti », dalla nota commedia di Torelli, sembra avere una spiccata predilezione per le riduzioni filmistiche di opere teatrali (poco tempo fa egli ha diretto « Le vie del cuore » dalla commedia di Ferrari intitolata « Cause ed effetti » e « Fedora » dal dramma omonimo di Vittoriano Sardou). Adesso egli dirige « La maschera e il volto ». Dunque ancora un film tratto da una celebre opera teatrale, quale è quella di Luigi Chiarelli. (Visto che il sistema gli porta fortuna, perchè dar torto all'intelligente Mastrocinque?). L'interpretazione della vicenda, che in teatro ebbe per interpreti alcuni tra i nostri più famosi attori di prosa, è questa volta affidata a Laura Solari, Nino Besozzi, Rubi Dalma, Sergio Tofano, Enrico Viarisio, Nerio Bernardi, Guido Celano, Piero Bonifazi, Anna Pedri, Giacomo Moschini. Operatore: Giuseppe La Torre. Scenografi: Rosi e Scotti. Direttore di produzione: Icilio Sterbini.

Scalera

NOI VIVI (Produzione e distribuzione Scalera Film).

Dopo oltre due mesi è quasi giunta al termine la lavorazione di questo drammatico e appassionante film, tratto dal romanzo omonimo di Ayn Rand, che alcuni anni or sono ebbe uno strepitoso successo presso il pubblico di tutto il mondo. La regia del film è affidata a Goffredo Alessandrini. Interpreti principali sono: Alida Valli, che ormai sembra volersi dedicare definitivamente ai ruoli drammatici, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi, Annibale Betrone, Elvira Betrone, Emilio Cigoli, Bianca Doria, Giovanni Grasso, Cesarina Gherardi, Gina Sammarco, Guglielmo Sinaz, Evelina Paoli, Mario Pisu. Operatore: Giuseppe Caracciolo Scenografi: Beloborodoff e Abkhasi. Direttore di produzione: Franco Magli.

Safa

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO (Produz. Safa. Distribuz. Minerva).

La romantica vicenda del « giovane povero » è particolarmente fortunata. Dopo numerose riduzioni cinematografiche apparse sullo schermo fin dai tempi del muto, ecco che il notissimo romanzo francese da ancora materia per una storia filmata. Regista del film è Guido Brignone, uno della vecchia guardia, che sempre ha prediletto i film in costume, romantici, popolari. L'interpretazione è grande valore: Ermete Zacconi, Amedeo Nazzari, Caterina Boratto, Paolo Stoppa, Olga Vittoria Gentili, Tina Lattanzi, Adele Garavaglia, Ernesto Sabatini, Emilio Petacci, Torrigiani. La riduzione cinematografica del romanzo è di Alberto Casella. La sceneggiatura è di Brignone, Casella e Smith Operatore: Dino Santoni. Scenografo: Ottavio Scotti. Figurini di Gino Sensani. Fonico. Ottavio Scotti. Direttore di produzione: Baldassare Negroni. Organizzatore generale: Livio Pavanelli.

Titanus

L'ANGELO BIANCO (Produz. Titanus. Distribuzione Odit-Titanus).

Dal romanzo popolare « I figli di nessuno » Sergio Pugliese ha tratto la vicenda di questo film affidato alla regia di Ettore Giannini e di Giulio Antamore. Interpreti principali: Emma Gramatica, Valentina Cortese, Gino Cervi, Nini Gordini. Sceneggiatura di Pugliese, Sinibaldi e Ribulsi. Operatore: Antonio Marzari. Scenografo: A. Zagame.

LA DONNA DEL PECCATO (Produzione Tirrenia - Secolo XX. Distribuzione Tirrenia Cinematografica).

Con questo film debutta in Italia Viveca Lindfors, la nota attrice svedese scritturata dalla « Bassoli Film » con un contratto di esclusività a lunga scadenza.

Nella storia commovente ed amara di una donna perduta, docile strumento nelle mani di un losco avventuriero, la qua-

NOTIZIARIO

le riesce infine a redimersi grazie ad un amore puro ed invincibile, essa avrà modo di mettere in luce tutte le sue eccellenti qualità di attrice drammatica.

La regia è affidata ad Harry Hasso, compagno affettuoso della sua vita. Oltre a Viveca Lindfors prendono parte al film Otello Tose, Gustav Diessl e Alberto Capozzi. Operatore: Renato Del Frate.

LASCIA CANTARE IL CUORE (Produzione Fono Roma. Distrib. Artisti Associati).

Vivi Gioi, dopo aver dato prova di possedere un temperamento drammatico di primissimo ordine, con le sue ottime interpretazioni di «Giungla» e di «Bengasi», torna per il momento ai ruoli brillanti coi quali in passato ha già raccolti molti allori. In «Lascia cantare il cuore» la vedremo, elegante e piena di brio, insieme ad Alberto Rabagliati che già le è stato compagno davanti al microfono. Gli altri interpreti del film sono Elena Lueber, Luciana Danieli, Loris Gizzi e Stefano Sibaldi. Il soggetto è di Felz e Wallner. La sceneggiatura di Rovi e Vittorio Metz. Regista per la versione italiana è Roberto Savarese. Regista per la versione tedesca, Carl Boese. Operatore: Becker. Scenografi: Richter e Battelli. Direttore di produzione: Vittorio Glori. Gli esterni saranno girati in Germania.

Fert

LA ZIA DI CARLO (Produzione Capitani. Distribuzione Enic).

Alfredo Guarini dopo essersi cimentato nella regia di tre film uno più drammatico dell'altro, «Senza cielo», «E' caduta una donna» e «Documento Z. 3», con questo film passa di colpo al genere completamente opposto, quello comico.

Anche Macario, che ne è il protagonista, mostra del resto di voler apportare qualche cambiamento alla propria arte cinematografica, affrontando per la prima volta un film basato non più soltanto su una lunga serie di trovate comiche ma su una vera e propria vicenda umoristica, tratta da un noto lavoro teatrale. Oltre Macario, gli interpreti principali sono: Maurizio D'Ancora, Silvana Jachino, Virgilio Riento, Guglielmo Barnabò, Irina Ingris, Lia Corelli. Riduzione cinematografica e sceneggiatura di Campanile, Guarini, Cassano e Simeoni. Direttore di produzione: Liborio Capitani. Operatore: Enzo Serafin. Scenografo: Arnaldo Foresti.

DENTE PER DENTE (Produzione Atlas. Distribuzione Artisti Associati).

Questo film, tratto dall'opera teatrale di Shakespeare «Misura su misura», è diretto da Marco Elter, che recentemente ha girato due film salgariani. Le sceneggiatura è di Guglielmo Usellini ed Enrico Ribulsi. Interpreti principali sono: Caterina Boratto, Carlo Tamberlani, Nelly Corradi, Loredana, Alfredo Varrelli, Osvaldo Genazzani, Memo Benassi Aldo Silvani, Federico Collino, Lamberto Picasso, Amelia Chellini, Cesco Baseggio, Arturo Bragaglia, Claudio Ermelli. Operatore: Antonio Marzari. Scenografo: Filippone. Aiutoregista: Marcello Pagliero. Direttore di produzione: Yorich Gentile.

Tirrenia

PRINCIPESSINA (Produzione e distribuzione Tirrenia).

Tullo Gramantieri, che ha ricoperto per vari anni il posto di direttore dell'Ufficio Stampa dell'«EIA», affronta con questo film per la prima volta l'ardua prova della regia. Interpreti principali sono: Roberto Villa, Rosanna Dal, Edvige Elisabetta, Vittorina Benvenuti, Mario Siletti, Rosetta D'Este, Nerio Bernardi.

In esterni

CANAL GRANDE (Produzione Universalcine. Distribuzione Enic).

Il noto produttore Andrea Robilant affronta questa volta lui stesso la responsabilità della regia dirigendo personalmente questo interessante film la cui vicenda si svolge in quella Venezia che egli conosce alla perfezione. Gli interpreti sono Maria Denis, Camillo Pilotto, Alanova, Cesco Baseggio, Fedele Gentile. Il soggetto è di Carlo Lodovici. La sceneggiatura di Cesco Baseggio e Carlo Lodovici Direttore di produzione: Antonio Rossi.

CARMELA (Produzione Nazionalcine. Distribuzione Nazionalcine-Manenti).

Da un commovente racconto di De Amicis è stato tratto il soggetto di questo film la cui vicenda si svolge in un'isoletta al largo della Sicilia. La regia è affidata a Flavio Calzavara. Gli interpreti sono: Doris Duranti, Javor Pal, Aldo Silvani, Anna Capodaglio, Bella Starace Sainati, Lola Braccini, Egisto Olivieri, Enza Delbi. Operatore: Gaber Pegany. Aiutoregista: Italo Cremona. Scenografia e arredamento di Italo Cremona. Commento musicale del maestro Franco Casavola. Riduzione cinematografica e sceneggiatura di Corrado Alvaro, Cremona e Calzavara. Direttore di produzione e organizzatoe generale: Eugenio Fontana.

MALOMBRA (Produz. e distrib. Lux).

Prodotto con eccezionale larghezza di mezzi e dopo una lunga preparazione, questo film fuori classe è diretto da uno dei nostri più quotati registi, Mario Soldati. Interpreti principali sono: Isa Miranda, Irasema Dilian, Andrea Checchi, Gualtiero Tumiati, Nino Crisman, Enzo Biliotti, Giacinto Molteni, Ada Dondini, Nando Tamberlani, Doretta Sestan. Operatore: Massimo Terzano. Scenografo: Gastone Medin. Direttore di produzione: Dino De Laurentis. Organizzatore generale: Valentino Brosio.

RITA DA CASCIA (Produzione Alcine-Artisti Associati. Distrib. Artisti Associati).

Regista di questo film è un giovane: Leon Viola. Interpreti principali sono: Elena Zareschi, Paolo Spano, Laura Nucci, Lamberto Picasso, Marcello Giorda, Teresa Franchini, Elio Marcuzzo, Stefano Sciaccaluga, Elodia Maresca e Beatrice Mancini. Operatore: Giovanni Pucci. Scenografi: Filippone e Manzi. Direttore di produzione: Aldo Salerno.

Carla Del Poggio che, dopo «Signorinette» di cui è protagonista, ha cominciato a girare «Incontri di notte». (Produz. Iris). (Foto Gregorovic)

GIACOMO L'IDEALISTA (Produz. Ala. Distribuzione Artisti Associati).

Alberto Lattuada debutta come regista con questo difficile film tratto dal romanzo omonimo di Emilio De Marchi. Egli non giunge impreparato alla regia ma dopo un lungo tirocinio durante il quale è stato aiutoregista di Camerini, Mario Soldati e F. M. Poggioli. La sceneggiatura di «Giacomo l'idealista» è opera dell'Accademico d'Italia Emilio Cecchi e dello stesso Lattuada. Gli interpreti sono: Massimo Serato, Andrea Checchi, Marina Berti, Tina Lattanza, Armando Migliari, Giacinto Molteni, Paolo Bonecchi, Silvia Melandri, Gisella Gasperini, Nella Morgan.

La produzione

A.C.I.

Ultimato il montaggio definitivo di *Luisa Sanfelice* e dei *Tre aquilotti*, questa società si accinge ad iniziare le riprese dei film *I predoni del Sahara* che affiderà alla regia di un giovane, Paolo Moffa. Interpreti principali di questo film saranno Osvaldo Valenti, Luisa Ferida ed Erminio Spalla.

Prossimamente l'ACI realizzerà *Maria Malibran* (regia di Guido Brignone. Interpreti: Maria Cebotari e Carlo Minello), *I sosia* (regia di C. L. Bragaglia). Interpreti: Macario, Umberto Melnati, Giuditta Rissone, Carlo Rizzo, Luigi Almirante. *Missione speciale* e *Ali bianche*. E' inoltre in programma la realizzazione di *Ruy Blas*, *Il mercante di Venezia*, *Non sono superstiziosa, ma...*, *L'impronta*, *Le avventure di Lord George Appleby*.

CINES

Finora questa Casa ha prodotto otto film, nello spazio di pochi mesi, e precisamente *Se non sono matti non li vogliamo*, *La cena delle beffe*, *A che servono questi quattrini*, *Gioco pericoloso*, *Avanti c'è posto*, *La bella addormentata*, *Acque di primavera*, *Non ti pago!*

Viveca Lindfors e Gustav Diessl in una scena del film «La donna del peccato». (Produz. Tirrenia-Secolo XX. Distribuzione Tirrenia Cinematografica). (Foto Pesce)

Attualmente ha in cantiere contemporaneamente quattro film: *Il nemico, Quattro passi fra le nuvole, Casanova farebbe così, Gelosia.*

E' di prossima realizzazione un film rivista che avrà per interprete principale Rabagliati e sarà diretto da Nunzio Malasomma.

Inoltre saranno fra breve realizzati dalla Cines i seguenti film:

Sera di pioggia, regia di Giuseppe Amato. Interpreti: Gino Cervi, Mariella Lotti e Adriano Rimoldi; *Mano bianca*, regia di Guglielmo Giannini. Interpreti: Dina Galli, Clara Calamai, Renato Cialente, Paolo Stoppa, Marisa Vernati.

Gente dell'aria, regia di Esodo Pratelli. Interpreti: Gino Cervi, Antonio Centa, Annibale Betrone, Antonio Gandusio, Guido Notari.

COLOSSEUM

Ultimata la lavorazione di *Inferno giallo*, un film di ambiente africano diretto da Geza Radwany e interpretato da Fosco Giachetti, Maria de Tasnady, Otello Toso, Pal Javor e Pietro Scharoff, questa società si propone di sviluppare maggiormente la sua attività produttiva a complemento della sua lunga attività di noleggio.

Prossimamente metterà in cantiere *Casanova, Gli angeli del dolore*, e probabilmente *Scaramuoche, Sparvieri del mare, I distruttori, Eva Lavallière* e *Le dominatrici*.

NOTIZIARIO

CONSORZIO E.I.A.

Quasi ultimata la lavorazione di *Mater dolorosa* il Consorzio EIA si prepara a realizzare: *La Fornarina*, regia di Enrico Guazzoni Interpreti: Lyda Baarova, Rossano Brazzi, Anneliese Uhlig.

Corrispondenti di guerra (in compartecipazione con la Mediterranea. Regia di Romolo Marcellini. Interpreti: Dorotea Wieck, Rossano Brazzi.

Convoglio (in compartecipazione con la Mediterranea)

Quelli di fronte (in compartecipazione con la Mediterranea).

Il viaggiatore di Ognissanti (in compartecipazione con la Casa francese Francinex. Regia di Daquin. Interpreti: Mariella Lotti, Gaby Silvia, Gabriella Dorziat, François Parier, Jules Berry, André Lefaur, R. Reggiani.

Inoltre l'EIA sta realizzando attualmente negli stabilimenti di Barcellona, in compartecipazione con l'UFISA, il film *Accadde a Damasco*. Regia di Primo Zeglio. Interpreti: Paola Barbara, Germana Paolieri, Lauro Gazzolo.

ELICA FILM

Questa società, che ha prodotto di recente il grande film in costume *Don Cesare di Bazan* ed i film brillanti *Musica proibita* e *Dove andiamo signora?* (questi ultimi in compartecipazione con la Secolo XX) realizzerà prossimamente tre film, dei quali non sono stati ancora resi noti i titoli definitivi.

I.C.I.

Ultimata la lavorazione di *Ossessione* e *Il campione*, questa società sta conducendo a termine la preparazione di *Allarme a Campina*, un film in doppia versione italo-romena che verrà diretto da Duilio Coletti.

I.N.A.C.

Terminate le riprese di *Quarta pagina*, realizzato dalla Stella-Cervinia, la INAC produrrà fra breve *Rosso e nero*, dal celebre romanzo di Stendhal. Regia di Geza Radwany. Probabili interpreti: Maria de Tasnady e Caterina Boratto.

E' inoltre allo studio la realizzazione di *Donizetti*, che forse sarà interpretato da Nazzari e diretto da Bonnard.

ITALCINE

Questa Casa produrrà nel prossimo autunno un film di cui saranno interpreti principali Alida Valli e Carlo Ninchi. La regia verrà affidata a Mario Mattoli.

NAZIONALCINE

Questa Casa ha prodotto di recente tre notevoli film: *La contessa Castiglione, Carmela* e *Calafuria*.

Attualmente sta girando il film comico *Un manoscritto in bottiglia*.

Imminente è la realizzazione di *Allarme sul mare!*, un film sull'eroica attività della nostra Marina mercantile, affidato alla regia di Riccardo Freda e all'interpretazione di Carlo Ninchi ed Enzo Fiermonte.

La Nazionalcine ha inoltre in programma la realizzazione di un film giallo intitolato *Spie tra le eliche*.

LUX FILM

Dopo aver realizzato in questi ultimi mesi quattro film, *Giorno di nozze, Un colpo di pistola, Una storia d'amore, Malombra*, dei quali gli ultimi tre sono da considerarsi «fuori classe», la Lux sta girando *Vira di bordo, Giovanni!* con Gilberto Govi e *Il birichino di papà* con Armando Falconi e Chiaretta Gelli.

Inoltre negli stabilimenti di Saint Maurice in Francia questa Casa gira attualmente *Capitan Fracassa*, in compartecipazione con la Casa francese Zenith.

Tra i film che la Lux metterà prossimamente in cantiere vi sono *Colomba, Ferdinando II* e *Zazà* che verrà interpretato da Isa Miranda e diretto da Renato Castellani.

SCALERA FILM

I film prodotti di recente da questa grande Casa di produzione sono i seguenti: *I due Foscari, Don Giovanni, Sua Eccellenza di Falcomarzano, Carmen.*

Sono in lavorazione: *Noi vivi, Napoleone a Sant'Elena, I bambini ci guardano, Il fanciullo del West.*

Saranno prossimamente realizzati: *Marinaretti, Lettere al sottotenente, La fanciulla del West, Il ballo in maschera, Antonio, Ernani, Mignon, Turandot, In due si canta meglio, Sogno d'amore, La Certosa di Parma, Il ventaglio, I tre moschettieri, Venti anni dopo, Il visconte di Bragelonne.* In tutto quindici film.

SECOLO XX

Questa società ha realizzato recentemente: *Buon giorno, Madrid!, Musica proibita* e *Dove andiamo, signora?*

Ha in lavorazione: *La donna del peccato.*

Realizzerà fra breve *Febbre*, un film in doppia versione italo-spagnola.

UNIVERSALCINE

Questa società sta realizzando il film *Gelosia*.

Imminente è l'inizio delle riprese del film *Le sorelle Materassi* che l'Universalcine affiderà alla regia F. M. Poggioli e all'interpretazione di Emma Gramatica, Irma Gramatica e Clara Calamai.

LUCA PARD.

L'Accademico d'Italia Renato Simoni, regista di «Napoleone a Sant'Elena», spiega una scena del film a Ruggero Ruggeri. (Produzione Scalera). (Foto Ferri)

PRODUZIONE MACCO FILM
UN FILM GIOBBE

Pulcinella nel bosco

CORTOMETRAGGIO A DISEGNI ANIMATI A COLORI

- *Soggetto di* GIAMBI E ISABELLA COLETTA
- *Disegni animati di:*

  CARLO COSSIO
  E VITTORIO COSSIO

- *Musiche di:*

  VINCENZO GUSMINI

- *Animatori:*

  RENATO MARIANI
  TRIS DATTARI
  ANTONIO ALESSANDRI
  ORESTE TOTTO
  GIORGIO MAZZONI
  ANTONIO ATTANASI
  FERNANDO VASSÉ
  DUILIO BALDASSINI

- *Operatore:*

  MARIO GABUTTI

LA TRAMA:

Pulcinella camminando nel bosco, dopo aver trovato alloggio in un vecchio albero, viene assalito dai due terribili briganti Spaventatutti e Passolento che lo vogliono uccidere. Pulcinella fugge ma, inseguito e raggiunto, riesce a convincere i briganti a cambiar vita ed insieme con loro si avvia allegramente cantando una gioiosa canzone.

Direttore Resp.: RUGGERO JACOMELLI

Stab. Rotocalco Vecchioni & Guadagno - Roma Via S. Michele, 22 - Tel. 580.680

Si gira

Claudio Gora
(Foto Civirani)

In questo numero:
Articoli di Adriano Baracco, Irene Brin, Domenico Meccoli, Antonio Petrucci, Jacopo Rizza, Marina Rossi, ecc., ecc.

Circa 100 foto inedite